

Dobbiamo dare alcune premesse:

1) è data nel sistema economico un certo quantitativo di **moneta reale**, cioè moneta metallica e banconote; ai fini di questo discorso non ci interessa di sapere come è stata creata; quello però che ci interessa di puntualizzare è che questa moneta, **non è moneta di debito** (o, il che è lo stesso, di credito), **nel senso che non avverrà mai che ad una certa scadenza questa debba essere in qualche modo restituita a qualcuno**. Per quelli più puntigliosi, potremo considerare moneta di questo tipo, anche quella creata dallo Stato-Banca Centrale (stiamo parlando sempre di banconote) a fronte di emissione di titoli di debito verso la Banca Centrale stessa perché si può sempre pensare di congelare il debito verso la banca centrale (o verso i creditori) indefinitamente.

Potremo assumere che questa moneta in una certa percentuale (ad esempio 10%) circoli nel sistema in mano ai soggetti economici, e che per la restante percentuale sia detenuta dalle banche presso i loro forzieri, sempre pronta a disposizione dei correntisti proprietari dei depositi che eventualmente volessero ritirarla.

Sia ad esempio questa moneta pari a 105 miliardi di euro (Italia 2006);

2) è dato nel sistema un certo quantitativo di **moneta di debito (o di credito)** creata dalle banche sulla base della moneta reale di cui al punto precedente che è richiesta dai soggetti economici *per effettuare (a voler essere ottimisti) investimenti*; **questa moneta, prima o poi deve essere riassorbita dal sistema e sparire nel momento in cui il debito che l'ha originata si estingue**. Naturalmente poiché le banche creano continuamente questa nuova moneta, il saldo tra quella di nuova creazione e quella che si estingue (è cioè l'incremento degli impieghi dell'intero sistema bancario) è sempre stato perlomeno in questi ultimi anni, sempre positivo, **come se il sistema necessitasse sempre in forma crescente di nuovi investimenti**.

A prescindere dai limiti posti alla capacità di creazione da parte delle banche, questa moneta è di gran lunga superiore a quella del punto uno e diciamo ammonti a 727 miliardi di euro (i depositi Italia 2006).

Ogni qualvolta che la banca concede un prestito questo deve necessariamente tramutarsi in un aumento di un deposito da qualche parte del sistema economico; considerando allora che, come detto ad esempio la moneta reale per 90% è nei forzieri delle banche, il totale dei depositi è formato da questa moneta reale più i prestiti (gli impieghi) concessi dalle banche stesse.

I prestiti quindi non possono mai superare i depositi a meno che parte di questi depositi non possa fuoriuscire dal sistema cercando ad esempio impieghi all'estero (ed è proprio così, per l'Italia nel 2006 a fronte dei 727 miliardi di euro di depositi si avevano 1369 miliardi di impieghi-prestiti);

3) infine ultimo punto delle premesse: tra le banche esiste un **circuito interno (interbancario)** attraverso il quale le banche si possono prestare ad un certo tasso la **moneta reale** nel caso si trovino momentaneamente in carenza di liquidità per eccessive richieste di moneta liquida da parte dei correntisti proprietari dei depositi.

## IL PUNTO DI CRISI

Schematizziamo ora, per comprendere meglio il punto di crisi, il sistema bancario come se fosse composto da tre sole banche (che si possono vedere se si vuole come tre gruppi di banche) A,B,C che si dividono equamente le cifre di esempio viste sopra (Italia 2006).

	A	B	C	TOT
Moneta reale (*)	31,5	31,5	31,5	94,5
Depositi (**)	242,3	242,3	242,3	727,0

(\*) 90% di 105 miliardi=94,5 miliardi

(\*\*) 1/3 ciascuno di 727 miliardi

supponiamo che per un QUALSIASI MOTIVO (per ora non entriamo nel merito del perché) i correntisti della banca **A** comincino a ritirare i propri depositi per trasferirli nelle rimanenti banche **B** e **C**. La banca **A** allora dovrà trasferire per l'ammontare di questi ritiri la moneta reale da lei posseduta alle banche **B** e **C**. Può però fare questo fino al limite della moneta reale da lei detenuta (nell'esempio 31,5). **Terminata questa, dovrà ricorrere al credito interbancario chiedendo in prestito moneta alle altre banche per far fronte alle improvvise richieste.**

Ma attraverso il credito interbancario la banca **A** può sopperire alle richieste di trasferimento solo se:

*a) queste avvengono in maniera graduale, cosicché questa possa approvvigionarsi dalle altre banche;*

***b) queste (B e C) siano disposte a concedere credito;***

Ammesso (ottimisticamente) che si abbia il punto b), ***se le richieste di rimborso sono simultanee e tali da superare la moneta reale dell'intero sistema, si ha il default*** infatti se ad esempio simultaneamente i correntisti della banca A richiedessero il rimborso p.e. di 150 sul totale di 242,3, ciò sarebbe impossibile da attuarsi, non solo perché la liquidità della banca A è inferiore della richiesta (31,5 contro 150) ma anche perché la *liquidità dell'intero sistema bancario* (94,5) è insufficiente.

Naturalmente il default si ha molto prima, dato che alle prime avvisaglie di crisi il sistema bancario si irrigidisce per ciò che riguarda il punto b).

Qual'è il cuore del problema?

E' LA POSSIBILITA' DELLE BANCHE DI CREARE IL CREDITO/DEBITO DAL NULLA, SENZA CHE VI SIA NESSUNO CHE RINUNCI PER LA CONCESSIONE DI QUESTO CREDITO A MONETA REALE, INFATTI SE INVECE COSI' FOSSE I DEPOSITI NON POTREBBERO SUPERARE LA MONETA REALE E CONSEGUENTEMENTE NON VI SAREBBERO QUESTI PROBLEMI.

Ma allora si deve creare più moneta reale? E come?

Ma questo è un altro discorso.

03.10.2008

© Gianfranco Carminucci

[www.teoriagenerale.it](http://www.teoriagenerale.it)

[gianfranco.carminucci@tin.it](mailto:gianfranco.carminucci@tin.it)